

Le mene del partito rivoluzionario, fatte più audaci durante l'ultima guerra, colsero il frutto, cui da lungo tempo aspiravano, la ribellione cioè degli Stati centrali della Penisola e delle Romagne, e l'ingrandimento del Piemonte con lo spoglio de' legittimi loro principi. In mezzo a sì dolenti eventi non veniva meno tuttavia nel S. Padre la fiducia che la considerazione di atti riguardo alla Religione ed alla Giustizia fosse per arrestare il progresso. Però i fatti rapidamente succedutisi dimostrano all'evidenza che, dimenticato ogni dovere, ogni rispetto verso il Supremo Gerarca, il vicario di Gesù Christo, calpestati i diritti più sacri e spinti all'estremo dell'ardimento i disegni premeditati, si volle consumare l'opera dello spoglio di una parte notevole de' temporali domini della S. Sede.

Col decreto emesso in Bologna il dì 1° del corrente furono obbligati i popoli dell'Emilia ad esprimere il loro voto in favore del Piemonte, e tutte le arti si usarono, tutte le violenze si posero in campo, a mille scaltriti artifizii si ebbe ricorso, affinché la votazione riuscisse consentanea al premeditato scopo.

L'accettazione poi di cotal voto pronunziato dal Re Vittorio Emanuele nel 18 corrente, colmò di dolore l'animo del S. Padre, vedendo compiersi una usurpazione manifesta a danno della Chiesa da un sovrano cattolico ed erede di un trono già illustrato da santi monarchi. Quindi è che la Santità Sua per l'obbligo che le incombe di custodire e difendere i dritti della sua temporale sovranità, ha dato ordine al sottoscritto cardinale Segretario di Stato di protestare contro il consumato spoglio e la violazione degli incontestabili diritti della Santa Sede, diritti che la Santità Sua intende di mantenere nella loro integrità non riconoscendo e dichiarando anzi come nullo, perché usurpativo ed illegittimo, tutto ciò che si è fatto e si proseguirà a fare dal Piemonte nelle provincie medesime. Il movimento poi de' cattolici, destatosi fin dai primi attentati al dominio temporale della Chiesa, fa persuaso il Santo Padre che a tanto maggior ragione riterrà i sovrani dal riconoscere quest'atto di usurpata sovranità sacrilego e fraudolento.

Il sottoscritto, nel pregare V. Eccellenza di voler portare a cognizione del suo Governo questa protesta, deve pure aggiungere che il S. Padre confidasi che non sarà per mancargli la cooperazione del Governo stesso perché cessi una volta uno spoglio, contro il quale altamente reclama anche il diritto delle genti.